Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 259

« COL DUCE E PER IL DUCE »

Venerdì 29 ottobre 1943 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

I riti celebrativi del 28 ottobre

La imponente assemblea del Fascio dell'Urbe plaude alla nuova missione dell'Italia purificata

Un messaggio del Segretario del Partito: "La Repubblica forma le sue schiere, che saranno legioni domani, per sostenere con ripristinato onore il nostro posto di combattimento al fianco del valorosissimo alleato germanico e per liberare il suolo patrio,,

L'adunata romana

ROMA, 28 ottobre.

La Federazione fascista repubblicana ha celebrato l'anniversario della marcia su Roma, con una serie di cerimonie che hanno avuto inizio con una messa in suffragio dei Caduti nella Cappella di Palazzo Braschi.

Vi hanno assistito il prof. Nicoletti in rappresentanza del ministro Mezzasoma, un ufficiale germanico in rappresentanza dell'Alto Comando tedesco, il Federale Rizzo, in rappresentanza del Direttorio del Partito, il commissario federale dr. Bardi, il vice commissario Carducci, l'ispettore del Partito Pizzirani, il Capo della segreteria politica Cencetti, il comandante della P.A.I. generale Presti, il segretario del Fascio romano, Caruso, il comandante delle squadre d'azione Guglielmo Pollastrini, il Capo dell'Ufficio stampa della Federazione fascista repubblicana, Carlo Franquinet, madri e vedove dei Caduti fascisti. Ha officiato mons. Vincenzo Caputo, Cappellano del centro di rieducazione dei mutilati. Nella sala attigua erano schierati due plotoni delle guardie di Palazzo Braschi, composte di squadristi e di veterani di tutte le guerre dell'Impero.

Durante la funzione, il Federale Bardi si è accostato alla mensa eucaristica. Terminata la messa, una rappresentanza del Fascio, alla testa della quale era il Federale Bardi, si è recata alle ore 8,30 a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, in Campidoglio. Accanto alle corone inviate dal Duce e dal commissario governatoriale, è stata deposta una corona di alloro della Federazione.

E' giunto, quasi contemporaneamente, il generale germanico Stahel col suo Stato Maggiore. Ricevuto dal federale, egli si è avvicinato all'Ara ed ha salutato romanamente, sostando in devoto raccoglimento.

Dal Campidoglio, il generale Stahel si è recato a piedi, seguito dal suo Stato Maggiore, in piazza Venezia, per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ove era stato preceduto dal Federale e dalla rappresentanza fascista repubblicana ed ha deposto sulla tomba, presso le corone inviate dal Duce e dal commissario governatoriale, una corona di alloro.

Ai piedi della gradinata rendeva gli onori un reparto della guardia di Palazzo Braschi e si era adunata numerosa folla.

Il generale Stahel ed il Federale, con i loro seguiti, irrigiditi sull'attenti, hanno salutato romanamente.

L'assemblea del Fascio romano

La grande anima di Roma repubblicana ha oggi avuto vibrazione di fervido e altissimo ardore in occasione della solenne assemblea straordinaria che il Fascio repubblicano romano ha tenuto nel salone Giulio Cesare dello storico palazzo Braschi.

Nella sala dominata dalla statua del condottiero vittorioso, il cui braccio levato a sostenere il simbolo dell'Impero di Roma pareva di auspicio sicuro per le maggiori future vittorie della nostra stirpe, sono convenuti in massa i fascisti repubblicani dell'Urbe assiepandosi in un clima di ardente entusiasmo.

Contemporaneamente nella piazza San Pantaleo, già consacrata dai fasti di tanti anni di Fascismo romano, masse di popolo si addensavano a testimoniare con i loro canti entusiastici il fervore della fede che li anima e la rinnovata certezza di un sicuro e più radioso destino della Patria. E poichè il salone non era sufficiente a contenere, pur nella sua vasta capienza, la moltitudine dei fedeli, una serie di altoparlanti disposti nell'interno del cortile e sulla facciata del palazzo consentiva che veramente in mezzo al popolo giungesse la voce diretta dalla parte migliore dei suoi rappresentanti.

In attesa che l'assemblea si iniziasse, la massa dei fascisti ha intonato i canti della rivoluzione ed ha accolto con entusiastici applausi l'arrivo di una rappresentanza delle Forze Armate germaniche.

Grida di « viva il Duce » e di « viva Hitler » hanno risuonato, mentre i soldati tedeschi rispondevano levando il braccio nel saluto romano.

Accompagnati dal commissario federale Gino Bardi, dal vice commissario federale Carducci, dal commissario del Fascio romano ingegnere Caruso, dal comandante delle squadre d'azione Guglielmo Pollastrini, dal capo dell'ufficio stampa Carlo Franquinet e da altri rappresentanti della Federazione dell'Urbe, giungono il rappresentante della missione militare germanica Reisinger, e, in rappresentanza dell'Ambasciata germanica, l'addetto von Borch. Con essi è l'ispettore del Partito Pizzirani, che portava alle Camicie nere dell'Urbe il saluto di Alessandro Pavolini.

Alte acclamazioni salutano il loro ingresso.

Il discorso del Federale

Il commissario federale Gino Bardi apre quindi l'assemblea pronunciando le seguenti parole:

« Camicie nere fasciste repubblicane di Roma! L'inizio del XXII anno ci trova nuovamente riuniti in palazzo Braschi, in questo palazzo da dove la sbirraglia del generalé traditore ci fece uscire la mattina del 26 luglio.

Oggi siamo qua non in esigua schiera. Oggi questo palazzo, il suo atrio, la piazza San Pantaleo, sono piene di autentico popolo romano, di quel popolo romano che non ha mai perso la sua fede e che ha saputo affinare se stesso per attendere il compimento di questa giornata. L'ispettore del Partito, il camerata Pizzirani, vi dirà la parola del Segretario del Partito.

Infatti egli è latore di un messaggio di Alessandro Pavolini diretto ai fascisti repubblicani di Roma. Attendiamo di conoscere dal camerata Pizzirani le direttive che Pavolini ci impartisce in nome del Duce ».

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole di Bardi, l'ispettore Pizzirani si dichiara orgoglioso di portare all'imponente assemblea il saluto del Segretario del Partito e tra le altissime acclamazioni dei fascisti dice: « Sono lietissimo di potervi dire di aver visto non più tardi di 48 ore fa il Duce, il quale gode ottima salute e dà vita alla creazione dello Stato fascista repubblicano e dà vita al vero Partito fascista, a quello che noi uomini della vigilia abbiamo sempre voluto raggiungere per fare finalmente di questa Italia un popolo grande potente e forte in Europa e nel mondo ».

Il messaggio di Pavolini

Nell'attento silenzio dell'assemblea dà poi lettura della seguente lettera che il Segretario del Partito fascista repubblicano Alessandro Pavolini ha indirizzato al Commissario federale Gino Bardi:

« Quartiere Generale, 28 ottobre XXI:

Contavo e desideravo di essere a Roma il 28 per l'assemblea dei fascisti repubblicani dell'Urbe, ma il Consiglio dei Ministri del giorno 27, il discorso che debbo fare alla radio il 28 e altre coincidenze me ne danno la materiale impossibilità.

Me ne dispiace molto perchè avrei voluto attestare di persona quanto io abbia apprezzato l'opera che hai svolto con fede con passione con coraggio — insieme con i camerati di palazzo Braschi — in tempi qualche volta tragicamente difficili.

Indimenticabili resteranno per tutti noi i giorni in cui, con un pugno di uomini fedeli, riaprimmo, a spallate le porte della sede di piazza Colonna, in Roma, dove ancora diecine di migliaia di soldati dipendevano da comandi infeudati ai traditori fuggiaschi e dove una larga e criminosa distribuzione d'armi e di fondi aveva tentato di trasformare i rioni in focolai di sovversione, costituimmo un Governo, rifacemmo uno Stato distrutto e riaccendemmo i fuochi di una fede tradita.

Nei primi e più aspri giorni ebbi intorno a me, con pochissime Camicie nere di altre parti d'Italia, il nucleo più animoso del Fascismo repubblicano di Roma.

Da allora, molto cammino è stato percorso. Sui traditori, arrestati, i Tribunali della Rivoluzione si apprestano a pronunziare l'inesorabile condanna. Fra inenarrabili difficoltà, il nuovo Stato sorge e si afferma. Prima che l'anno finisca, la Costituente darà agli italiani la Repubblica sociale e le sue leggi fondamentali.

Intanto la Repubblica forma le sue schiere, che saranno legioni domani, per sostenere con ripristinato onore il nostro posto di combattimento al fianco del valorosissimo alleato germanico e per liberare il suolo patrio.

Caro Bardi, che il Fascismo romano continui la sua marcia, tra il popolo e per il popolo: con giustizia, con rigore, con purezza, nel nome del Duce e d'Italia.

Mando alla vostra assemblea il saluto di Mussolini. Ti abbraccio

Alessandro Pavolini ».

La passione dell'assemblea divampa in una grande dimostrazione cui fa eco il popolo che assiepa la piazza di San Pantaleo ed il vasto cortile di palazzo Braschi.

L'ispettore Pizzirani, interpretando l'alta espressione di fede della Camicia nera così conclude: « In questo pomeriggio certamente arriverà al Quartiere generale il grido della vostra fede e della vostra passione. Esso dirà al Duce e al mondo che oggi, da Roma, il Fascismo compie una delle sue prime tappe, che il Fascismo nuovo si avventa verso l'avvenire che per noi credenti ha un solo nome: vittoria ».

Il grido: « vittoria » viene ripreso dalla voce del popolo e fuso con la invocazione al nome del Duce.

Fervore di popolo

La manifestazione dura a lungo e quando accenna placarsi il Commissario federale riprende la parola: « Voi avete ascoltato il camerata Pizzirani. Dalla sua voce avete appreso le direttrici di marcia del Fascismo repubblicano che con la sua palingenesi si è riagganciato, per non distaccarsi mai più, ai suoi presupposti ideali.

Delle direttive di Pavolini e delle sue notizie ne prendiamo una che maggiormente riaccende i nostri cuori e vieppiù tende i nostri nervi: la Costituente avrà luogo entro quest'anno. Lo Stato nazionale repubblicano, attraverso la Costituente, troverà la sua forma di vita che si proietterà nei secoli.

Più volte abbiamo fatto sapere al popolo romano che il risorto Fascismo, con le sue insegne repubblicane, sarebbe andato decisamente, con tutto il cuore, verso l'autentico popolo lavoratore.

A questa promessa, fatta da un nucleo di audaci, al Duce e all'Italia, il 17 settembre, riteniamo e siamo convinti di aver mantenuto fede. E voi ne siete i testimoni primi. Da più parti si è fatto sapere che i fascisti repubblicani avevano le cantine di palazzo Braschi rigurgitanti di prigionieri in catene. Da più parti si è fatto sapere che i fascisti repubblicani avevano feroci propositi di distruzione e di vilipendio a cose ed a uomini. Il popolo romano è stato ed è testimone che la nostra opera quotidiana è stata squisitamente improntata a bontà ed amore.

Costruzione

Dal 17 settembre, in queste aule non circola che popolo, popolo e popolo. Nella mia stanza di lavoro si avvicendano mutilati, spose, madri di Caduti di guerra, bimbi, lavoratori. Molti sono quelli che vengono fiduciosi verso il Fascio repubblicano, perchè sanno che solo il Fascio repubblicano sà dare giustizia e amore, che solo il Fascio repubblicano sà sempre, drasticamente, intervenire contro chi attenti alla salute e alla integrità del popolo che lavora.

In sede di assoluta spontaneità, contro tutte le maldicenze e contro tutte le insinuazioni fatte ad opera della solita combutta di sciacalli, vi posso comunicare che oltre 10.500 romani hanno chiesto ed ottenuto di essere iscritti alla Federazione repubblicana di Roma e costituiscono una schiera di lavoratori manuali e di lavoratori dell'intelletto che non sono stati capaci con una istintiva repulsione per tutto ciò che costituisce ricchezza e dovizia, di accumulare patrimoni! Questo è il popolo che noi cerchiamo, quello che è pago al compimento della sua giornata lavorativa, che questa abbia dato a lui e ai suoi figli quanto basti per guardare serenamente al domani.

Ora, in questa assemblea, noi ci riuniamo proprio quando il Duce, nell'odierno Consiglio dei Ministri, ha dato una così solenne conferma delle sue prime direttive. Oggi noi siamo informati che si colpiranno tutti coloro che hanno tradito, che sono in attuazione i Tribunali provinciali contro questi traditori e che si è già costituito il Tribunale straordinario per punire i diciannove manigoldi del Gran Consiglio che il 24 luglio hanno tradito il Duce ed il Fascismo.

Questi manigoldi la giustizia fascista saprà perseguitarli e eliminarli dalla nostra vita pubblica ».

Dall'assemblea partono a questo punto voci di: costruzione! Parliamo di costruzione! Il Commissario federale raccoglie prontamente l'interruzione e prosegue: esatto.

« Parliamo di costruzione. Il Partito fascista repubblicano e la Federazione di Roma che ne è parte integrante, a questo dovranno arrivare.

Noi costruiamo, costruiamo difficilmente poichè abbiamo dovuto demolire e ricostruire, ma sapremo ricostruire col buon tufo romano, con la buona pietra romana, un edificio che nessun figuro di traditore sarà più capace di distruggere. Ora, attraverso queste direttrici e con questa premessa, noi guardiamo al nostro avvenire. Ma il nostro avvenire non potrà essere concretato, non potrà trovare la sua realizzazione se tutti noi, che abbiamo un fisico corrispondente alla bisogna, non ci sentiamo disperatamente protesi verso il risorto Esercito italiano.

Credere. Obbedire. Combattere. Questo è il comandamento di Mussolini. Noi dobbiamo tendere verso il combattimento, noi dobbiamo ripristinare con l'afflusso volontaristico alle caserme, l'Esercito italiano.

Soltanto attraverso la ripresa efficiente del combattimento, fianco a fianco con i nostri camerati germanici, noi possiamo confidare nel nostro avvenire. Nell'afflusso dei lavoratori alle opere complementari di guerra e alle opere di ricostruzione in terra d'Italia e in terra di Germania, noi potremo assicurare l'indispensabile ausilio al compimento delle opere di guerra.

Noi, dunque, guardiamo verso il nostro avvenire. Noi siamo certi che questo nostro avvenire non ci mancherà, perchè è soltanto attraverso una disperata volontà di resistere che ogni difficoltà si può superare. E' attraverso la certezza assoluta nel domani che ci si può assicurare questo domani. Quando si è pavidi, quando si perde la fiducia in sè stessi e nella collettività che ci è d'accosto, si può perdere anche una guerra. Abbiamo corso il rischio di perderla perchè un'atmosfera preparata appositamente da traditori aveva concorso a provocare questo stato d'animo.

Ritorno alle origini

Ora ci siamo liberati e liberati per sempre dalla monarchia sabauda, di quell'ometto che solo per virtù di un gigante della statura di Benito Mussolini aveva potuto acquisire una corona imperiale ed acquisirne un'altra reale. Questo ometto ha ripreso a percorrere i viottoli oscuri e tortuosi in cui ha camminato sempre la sua dinastia. Questo ometto, che mai ci fu familiare perchè non sapeva esprimersi nell'eloquio italiano, ma che si esprimeva nella francese lingua, quell'ometto che quando andava in Senato o alla Camera per pronunciare i suoi discorsi [illegible] sassone. Quest'ultimo è ormai bello e liquidato.

Finalmente noi ritorniamo alle nostre origini, siamo felici e orgogliosi di tornare ad essere i fascisti repubblicani che eravamo nei lontani anni del '19, '20 e '21.

Con questa premessa ci affacciamo al nostro lavoro. Io vi do l'assicurazione che sappiamo tener fede al nostro programma, al programma che ci ha dettato ancora una volta, con tanta chiarezza, con tanta limpidità di accenti, con tanta onestà di pensiero, il nostro amato Benito Mussolini.

Duce, noi ti amiamo! [illegible]

Saluto al Führer

A questo punto il Commissario federale, rivolgendosi al gruppo di valorosi soldati germanici che assistono all'assemblea, indirizza al Führer il seguente appassionato saluto:

« Adolfo Hitler, Führer di Germania, i fascisti romani vi dicono il loro grazie profondo, sicuri interpreti di tutti i fascisti repubblicani d'Italia ».

Il Commissario federale riferisce quindi ampiamente e dettagliatamente sulla vasta e complessa opera di assistenza svolta dal 17 settembre in poi dalla Federazione dell'Urbe a vantaggio del popolo lavoratore. [illegible]

Il forte discorso del Commissario federale dell'Urbe, ha suscitato vivissime acclamazioni e caloroso entusiasmo.

Dopo di lui hanno parlato, con accenti virili e toccanti, un ufficiale della gloriosa Divisione « Folgore » [illegible]

Anche questi oratori, accolti con vive manifestazioni di simpatia, [illegible] vibrante dimostrazione.

L'assemblea si è chiusa inneggiando al Duce e all'Italia repubblicana.

La marcia continua

Quest'anno la celebrazione del 28 ottobre, data fondamentale nella storia dell'Italia, dell'Europa e del mondo, si è svolta in un clima di [illegible]

[illegible] gli interessi antitaliani.

In secondo la disposizione di milioni e milioni di italiani i quali hanno sentito la cocente vergogna della capitolazione e si dispongono attualmente a compiere qualsiasi sacrificio pur di cancellare le pagine oscure scritte dai vari marchesi di Caporetto.

Come il Duce stesso ha annunciato nella seconda seduta del Consiglio dei Ministri, la ricostituzione delle nostre Forze Armate procede in modo soddisfacente. Questo significa che il massimo, il più urgente fra i nostri problemi si avvia verso la soluzione. Contemporaneamente il Partito fascista repubblicano che dovrà, realizzando la sacra unione degli italiani di ogni ceto, fornire i quadri al nuovo Stato, si sviluppa secondo il ritmo previsto mentre in tutte le province controllate dalle truppe germaniche tornano l'ordine ed una relativa normalità. Senza voler fare dell'ottimismo ad ogni costo è possibile affermare che dal ritorno del Duce ad oggi parecchi passi in avanti sono stati compiuti sul cammino della rinascita. Il che si deve soprattutto alla comprensione ed alla generosità dell'alleato germanico il quale, avendo compreso che l'obbrobrioso tradimento veniva dalla parte più abbietta del popolo italiano, non negò alla parte migliore i mezzi e le possibilità di radunare tutte le sue forze per risalire dall'abisso in cui lo si è scientemente e stupidamente fatto precipitare.

Sono questi primi passi che al volgere del nuovo anno dell'Era fascista ci consentono di affermare con palpito di gioia che si fa strada attraverso l'amarezza derivataci dalla valanga di infamie mossa il 25 luglio che l'Italia rivivrà e sulle bandiere dei nostri reggimenti tornerà a splendere il sole della vittoria. Nè noi nè i nostri figli dovremo chinare la fronte umiliati dinanzi allo straniero perchè non avremo disertato la lotta e non avremo accettato supinamente la schiavitù.

Nelle note di « Giovinezza » che squillano per le varie piazze dei nostri paesi c'è un senso profondo. La marcia iniziata nel lontano ottobre 1922 continua.

Camicie nere, italiani di venti e cinquanta anni, soldati e lavoratori, stringiamo forte le armi e procediamo spalla a spalla verso il domani. In questa lotta di vita o di morte saremo noi a dire l'ultima parola.

R. F. R.

Il discorso di Pavolini alla Radio

ROMA, 28 ottobre.

Alessandro Pavolini, segretario del Partito fascista repubblicano, ha parlato questa sera alla Radio celebrando il XXI annuale della Marcia su Roma.

Vent'anni di realizzazioni, di marcia costruttiva nazionale e sociale, vent'anni di lavoro per portare alle più alte vette di grandezza e di prestigio la Patria nostra precipitata nel baratro delle rinunce e del sovversivismo dopo la prima guerra mondiale, sono stati ricordati dalla parola del camerata Pavolini. Le benemerenze del Fascismo, tanto disprezzante nei giorni del quartelismo badogliano e bolscevizzante, i meriti che esso acquistò presso tutte le classi sociali, presso gli italiani all'estero e nei riguardi di tutto il mondo, sono state ancora una volta presentate agli occhi degli immemori e dei dubbiosi. Alessandro Pavolini ha tratteggiato tutto quello che fu fatto per ricostruire e costruire — spesso dal nulla — una vita nazionale ordinata e fiorente, e soprattutto una coscienza imperiale degna del rango della nostra Patria. Egli ha poi parlato della rinascita dopo il tradimento. Ha detto della fede e del coraggio con cui pochi fascisti riaprirono le porte delle sedi sigillate dagli uscieri e formarono, nella visione di una ricostruzione dopo le infauste giornate del settembre scorso, un Governo fascista che propugnasse, sotto l'egida delle bandiere repubblicane, unici simboli degni della Patria, la via dell'onore e della riscossa.

Sotto questo Governo, l'Italia riprende ora a poco a poco il suo cammino. Non mancano i segni della riuscita. Il Consiglio dei Ministri di ieri ha sanzionato alcuni dei più importanti provvedimenti, che gettano le basi per la formazione delle Forze Armate e precisano gli intendimenti morali in cui la nuova Repubblica opererà.

A questo punto Alessandro Pavolini si è detto certo del migliore avvenire della Patria, liberata dal compromesso monarchico che ne arrestò lo sviluppo, mondata dalla pleiade dei traditori in ogni campo, da quello militare a quello burocratico, a quello stesso del gerarchismo fascista. Il carattere sociale, anzi « socialista » della politica repubblicana è stato particolarmente sottolineato da Alessandro Pavolini il quale ha precisato che prima della fine dell'anno in corso, la Costituente darà fisionomia e caratteristiche al nuovo complesso statale, mentre in tutte le province Tribunali straordinari giudicheranno i fascisti indegni e i denigratori del Regime.

Il forte discorso del Segretario del Partito è terminato con un appello al combattimento e al lavoro rivolto a tutti gli italiani degni del nome perchè — in comunanza con i camerati germanici — riprendano il loro posto di battaglia al fine di costituire le legioni onorate e contribuire al sorgere e all'affermarsi della Repubblica italiana e fascista.

[illegible] giorni di follia di cui dovevano largamente profittare le forze della disgregazione e del disfattismo, un tradimento senza nome per cui un popolo intero si vedeva coperto di fango e trascinato nella più desolante miseria morale e materiale. E' inutile soffermarsi a lungo sulle conseguenze del gesto criminale dei Savoia e dei suoi satelliti. Esse sono state ampiamente illustrate da un lato e dall'altro ogni italiano di lucida intelligenza le vede da sè giudicando non fosse altro dalle realtà che gli stanno intorno.

Pochi popoli al mondo si sono trovati in condizioni altrettanto dolorose di quelle in cui versa attualmente il nostro. La sciagura ci preme da tutte le parti, problemi di una complessità e di una vastità eccezionali ci assillano e questo mentre il nemico è in casa e opprime alcune delle più belle fra le nostre regioni saccheggiandole ed abbandonandole al bolscevismo che viene all'assalto del Mediterraneo e mira ad allargare le devastazioni già causate spingendo la battaglia verso nord.

Se fossimo dei deboli e degli imbelli il nero addensato intorno a noi ci riempirebbe di sgomento e ci porterebbe a disperare del domani. [illegible]

Il bollettino germanico

Dura lotta ad occidente di Melitopol

Successi difensivi tedeschi nel settore meridionale -- Tentativi sovietici di sfondamento respinti presso Smolensk e Kriscew con l'appoggio dell'Arma aerea

Violenti scontri nella zona del Volturno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Tra il Mar d'Azov e il Nipro, l'epicentro degli accaniti combattimenti si è avuto anche ieri nel settore ad occidente di Melitopol. I tentativi del nemico di ampliare le zone d'infiltrazione sono stati contenuti in duri combattimenti e in contrattacchi effettuati da riserve mobili. La lotta continua con immutata asprezza.

Sull'arco del Nipro, presso Zaporoshe, a nord di Kriwoi Rog e a sud-ovest di Dniepropetrowsk, sono falliti numerosi attacchi di fanterie e carri armati nemici.

Nel settore centrale del fronte i sovietici hanno svolto nuovi attacchi contro le posizioni germaniche a nord di Gomel ed hanno continuato i loro tentativi di sfondamento nei settori ad occidente di Kriscew e di Smolensk.

Gli attacchi sono stati annientati nella fase di apprestamento, grazie al fuoco concentrico delle artiglierie, oppure respinti sanguinosamente in duri combattimenti. Al successo difensivo nella regione ad occidente di Kriscew, l'arma aerea, che è intervenuta nei combattimenti terrestri con ingenti formazioni di velivoli da combattimento e da battaglia, ha avuto una parte speciale.

Dai rimanenti settori del fronte si segnalano combattimenti di carattere locale presso Kiev e attività di ricognizione nel settore centrale del fronte.

Nell'Italia meridionale sono in corso violenti combattimenti su ambo i versanti del Volturno. Ripetuti attacchi di forze britanniche e nord-americane sono falliti. Penetrazioni di carattere locale sono state eliminate.

Sui combattimenti in corso sul fronte orientale, l'Agenzia internazionale di informazioni comunica:

Mentre nel settore del Nipro, a nord di Cremenciug, si sono avuti soltanto combattimenti di carattere locale e durante i quali i bolscevichi — partiti da una testa di ponte — venivano sgominati in contrattacco da forze di fanteria germaniche, ad occidente di Kriscew i sovietici rinnovavano i loro violenti attacchi di massa.

Il nemico aveva fatto affluire in questo settore nuove formazioni di fanteria e carri armati nonchè numerose batterie che hanno bombardato incessantemente le posizioni germaniche. Nonostante i rinnovati tentativi, i bolscevichi non riuscivano però a sgominare le linee tedesche. Una infiltrazione è stata eliminata ed un tratto di terreno perduto in seguito ad una seconda infiltrazione è stato riconquistato con un deciso contrattacco.

In questi combattimenti rilevanti quantitativi di armi pesanti di fanteria sono restati in mano dei germanici. Tre carri armati sovietici sono stati fatti saltare in aria e cinque altri incendiati dai cannoni pesanti della contraerea tedesca.

Anche ad occidente di Smolensk, i sovietici, dopo una tregua di 24 ore durante la quale avevano organizzato le proprie file ed alimentato con nuove forze le loro divisioni, sono passati all'attacco sui due lati della camionabile. Essi sono stati però respinti su tutta la linea con perdite sanguinose.

Nove carri armati sono stati annientati dall'artiglieria campale tedesca e due altri sono stati posti fuori combattimento da reparti di guastatori tedeschi.

Sul fronte del Volchov tentativi sovietici di attraversare il fiume sono falliti grazie alla reazione opposta da una compagnia germanica appoggiata da alcuni cannoni. Nei rimanenti settori dell'ala settentrionale del fronte, la giornata è trascorsa senza avvenimenti degni di rilievo.

Sul fronte dell'Italia meridionale hanno avuto luogo singoli combattimenti di carattere locale sull'ala sinistra della zona costiera, dove deboli forze, appartenenti alla VII Armata, hanno desistito dal loro atteggiamento passivo.

Nella zona montuosa ad oriente del fiume Plinio, reparti inglesi, che si erano annidati in un altipiano non ancora occupato dalle truppe tedesche, sono stati respinti da pattuglie di assalto tedesche che sono riuscite a catturare prigionieri e prezioso bottino.

In una zona limitrofa, pattuglie inglesi hanno svolto azione di ricognizione allo scopo di individuare le posizioni occupate dalle avanguardie tedesche, sulla riva orientale del Plinio. I britannici sono stati immediatamente respinti dalle sentinelle avanzate germaniche e non sono riusciti a raggiungere la riva del fiume. Parti delle truppe impegnate nell'azione e una certa quantità di materiale sono state catturate.

Tanto nell'Appennino che nel settore occidentale del fronte, si sono svolti solo qua e là scontri di pattuglie. Alle spalle del fronte si sono osservati ingenti movimenti di forze anglo-americane, movimenti che sono stati seriamente ostacolati da velivoli da combattimento dell'arma aerea tedesca. Il nemico ha subito gravi perdite.

Da un bilancio generale risulta che dal 1 al 20 ottobre le truppe tedesche hanno distrutto o catturato sul fronte dell'Italia meridionale 49 carri armati nemici, 28 cannoni e lanciabombe di differenti calibri, 30 autocarri e ingenti quantitativi di armi di fanteria, pesanti e leggere. Sono state fatte inoltre alcune centinaia di prigionieri. Le perdite subite dal nemico sono rilevanti.

Alle foci del Volturno si sono avuti violenti combattimenti fra piccoli gruppi di forze. Alcuni attacchi sferrati dai nordamericani con l'appoggio di carri armati sono falliti. Lo stesso si è verificato nelle montagne a sud-ovest di Campobasso, dove gli anglo-americani hanno subito perdite ingentissime.

Sull'ala orientale di tale settore, l'intenso fuoco dell'artiglieria germanica impediva ai britannici di passare i corsi d'acqua che attraversano la regione. Sono state inoltre respinte puntate nemiche lungo la via Appia, a nord-ovest di Capua.

A nord-ovest di Campobasso e a sud ovest di Termoli, le truppe tedesche continuano a sganciarsi dal nemico per occupare posizioni montane più vantaggiose.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato concentramenti di truppe e colonne motorizzate nemiche a tergo del fronte. Gran numero di automezzi è stato distrutto. Le truppe anglo-americane, disperse dall'attacco, sono state inseguite e mitragliate con le armi di bordo. Altri velivoli tedeschi hanno pure bombardato efficacemente postazioni della contraerea nemica.

Rommel e Graziani a colloquio

Cordiale esame di questioni militari e di problemi organizzativi

BERLINO, 28 ottobre.

Il D.N.B. comunica che il Feld-Maresciallo Rommel, comandante in capo del Gruppo di Eserciti tedeschi nell'Italia del nord, ha ricevuto, al suo Quartier Generale, il Maresciallo Graziani ministro della Difesa nazionale della Repubblica fascista italiana.

Durante il colloquio, che si è svolto in uno spirito di cordiale cameratismo, sono state trattate questioni militari e problemi organizzativi.

Hanno assistito all'incontro i Capi dello Stato Maggiore dei due Marescialli.

Il Maresciallo Rommel ha ricevuto, in seguito, l'ambasciatore del Giappone presso il Governo italiano. Era presente pure l'addetto militare della Ambasciata del Giappone.

Anche questo colloquio si è svolto in una atmosfera di viva cordialità.

La Marcia su Roma rievocata a Berlino

BERLINO, 28 ottobre.

Nella ricorrenza del XXI anniversario della Marcia su Roma, il Fascio di Berlino ha organizzato una riunione nella grande sala dello stadio olimpico di Berlino.

Erano presenti l'ambasciatore d'Italia Anfuso, il dott. Ley, nonchè i Capi delle missioni diplomatiche dei Paesi alleati delle Potenze dell'Asse.

Grazie al rapido intervento della Germania e alla liberazione leggendaria del Duce, dovuta al Führer, la parte sana del popolo italiano è stata messa in grado di resistere a fianco della Germania nazionalsocialista fino alla vittoria finale in una solidarietà indistruttibile.

Ha parlato l'ambasciatore Anfuso, il quale ha constatato che, nonostante i rivolgimenti provati dall'Italia durante le ultime settimane, egli può assicurare, con fierezza, i camerati tedeschi che nel popolo italiano esistono forze sufficienti per operare il raddrizzamento dello spirito italiano. « L'Italia — ha concluso l'ambasciatore — sa ciò che l'attende, cioè la lotta e il lavoro ed essa continuerà a lottare ed a lavorare ».

La riunione, che si è svolta in una atmosfera di profondo entusiasmo, è terminata con l'esecuzione degli inni dei due Paesi e con alte acclamazioni al Duce e al Führer, da parte della massa degli intervenuti.

Le scuole si riapriranno il 15 novembre

ROMA, 28 ottobre.

Il ministro dell'Educazione nazionale ha stabilito che le scuole italiane si riapriranno il 15 novembre.

Il generale Guzzoni arrestato nel Bresciano

Anche Angelo Manaresi tradotto in carcere

ROMA, 28 ottobre.

Oggi nel pomeriggio in una località del Bresciano è stato tratto in arresto il generale di Armata Alfredo Guzzoni.

Da Bologna poi si ha che è stato colà arrestato l'avvocato Angelo Manaresi ex sottosegretario, ex consigliere nazionale, ex podestà.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-51

Il Fascismo udinese ha austeramente celebrato il XXI annuale della Marcia su Roma

Udine fascista, Città dell'Annunciazione, ha celebrato ieri il XXI annuale della Marcia su Roma con cerimonie semplici e austere, intonate alla gravità dell'ora. E mentre tutte le forze lavorative non hanno smesso la loro opera diuturna, per la redenzione di questa nostra Italia profondamente ferita e martoriata, ma non doma, le autorità e le gerarchie hanno reso omaggio alla memoria dei più gloriosi assertori dell'Idea ed hanno assistito ad una Messa in suffragio dei Caduti friulani per la Rivoluzione e per tutte le guerre.

Le Camicie nere, in rappresentanza del popolo forte e laborioso, hanno testimoniato la volontà di rinnovamento, e di ricostituzione delle forze sane della Patria, intervenendo alla celebrazione e facendo garrire il tricolore dai balconi delle loro case.

Sono testimonianza di indomita forza, che nessuno riuscirà mai a piegare, perchè le dottrine che si fondano sull'azione in cui è immanente un pensiero, hanno in sè i presupposti per vivere e per vincere. Specialmente se queste dottrine trovano alla loro base il sacrificio e la morte sui campi di battaglia.

Il popolo, che i Caduti, i mutilati, i combattenti esprime come frutto genuino di sè, ha ben diritto oggi di affermare se stesso e assurgere con la sua volontà a tutore dei propri sacrosanti diritti. E la nuova fisionomia spiccatamente sociale del Fascismo repubblicano è il giusto, sacro inviolabile riconoscimento di questo diritto.

La cerimonia alla Casa del Littorio

Alle ore 9,30, nella Casa del Littorio, presenti il Prefetto, il Federale, il Questore, il Vice Prefetto, il Vice Podestà, il comandante il Gruppo Legioni Camicie Nere, il comandante il Collegio Figli Camicie Nere, il comandante la 63. Legione «Tagliamento», il comandante la X Legione Contraerei, i dirigenti della Federazione e del Fascio di Udine, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, dopolavoristiche e di categoria, i rappresentanti del Foro udinese della Scuola, oltre a un folto stuolo di ufficiali, sottufficiali della Milizia, e ad una rappresentanza dei Gruppi rionali e del Gruppo Universitario fascista repubblicano, è stata deposta nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, alla Casa Littoria, una corona di alloro con il tricolore e con i colori di Roma, dedicata dalla Federazione Fascista Repubblicana. E' stato quindi osservato un minuto di raccoglimento, mentre gli astanti levavano il braccio nel saluto romano.

Il Federale ha eseguito poi l'appello dei Caduti friulani per la Causa rivoluzionaria, al nome di ciascuno dei quali rispondeva un fiero «presente!».

Le autorità ed i fascisti si sono quindi recati al Tempio Ossario per i Caduti, per assistere alla Messa in suffragio degli Eroi di tutte le guerre e della Rivoluzione.

Al Tempio Ossario

Qui è stata ugualmente deposta con lo stesso rito una corona di lauri ai piedi della scalinata dell'altar maggiore, dove è stata celebrata la Messa.

Ha officiato don Boldassi, cappellano capo della Milizia. Durante la funzione la Schola Cantorum del Tempio, diretta da don Albino Perosa, ha eseguito la «Messa di S. Giustina» del prof. Pigani.

Alle precedenti autorità si erano qui uniti il dottor Starzacher, commissario civile germanico, e il magg. Rose, comandante la Piazza di Udine. Essi hanno preso posto «in cornu Evangelii», mentre «in cornu Epistolae» si erano disposte le Madri e le Vedove dei Caduti. Ai lati dell'altare montavano la guardia vigili urbani in alta uniforme.

All'Offertorio, mentre i presenti erano in devoto raccoglimento, dall'organo si spandevano per l'ampio silenzio delle navate le note solenni del canto che scosse e fece fremere le generazioni del nostro glorioso Risorgimento: «Va pensiero su l'ali dorate...». Un'onda di commossa fierezza, di rinnovellato vigore è passata nei cuori dei presenti, che in un attimo hanno sentito la voce implorante della Patria chiamare a raccolta i suoi figli per la riscossa.

Alla fine della Messa il celebrante, indossati i paramenti funebri, e prima di impartire l'assoluzione al tumulo, ha detto:

«E' santa e salutare la preghiera per i Morti. Perchè essa sgorga dalla profondità del nostro amore verso Dio, che tutti noi, i viventi, i futuri, i trapassati assomma in sè. E' l'amore che noi portiamo ai morti, i quali anelano di congiungersi a Dio, che ce li rende ancor più vicini. Ottima cosa è perciò la preghiera, che placa le angosce e rasserena gli animi addolorati.

Così noi dobbiamo pregare per l'Italia di oggi, tradita, afflitta, divisa e martoriata: per questa Patria che rispecchia i volti dei nostri morti e dei vivi, pronti a rivendicare il tradimento. Nella forza delle armi è la tutela della civiltà: e la nostra civiltà non può essere distrutta dagli anglofili.

L'itala gente da le molte vite — ha proseguito il sacerdote — risorgerà: e noi vediamo da questa coltre funerea una vivida fiamma irrompere, che illumina le vie della nuova Italia. Sorgamo, sorgete fratelli!

Nelle ombre dei nostri morti sono tutti i nostri volti: o Dio fa che il loro sogno diventi subito realtà, Dio, benedici questa Italia nostra, questa Italia tua: e benedici chi per essa soffre e combatte!

La «Schola Cantorum» intonava quindi il «Libera me, Domine», e il celebrante si tratteneva in preghiera, impartendo successivamente l'assoluzione al tumulo.

Dopo la sacra funzione, le autorità si intrattenevano con le Madri e le Vedove dei Caduti esprimendo loro i sensi della più viva solidarietà.

Udine ha celebrato così in profonda austerità di riti la data rivoluzionaria, tesa verso la ricostruzione e la redenzione: come il Duce comanda.

Difendete le vostre famiglie

Arruolamenti nella Milizia per la difesa controaerea

I Comandi della Milizia e della Luftwaffe hanno esaminato i problemi della Difesa Controaerea per una più efficace organizzazione di questo importante servizio. Al fine quindi di potenziare l'organizzazione della difesa delle città italiane, potranno chiedere di essere arruolati e di entrare a far parte della Milizia Controaerea i giovani di provata idoneità fisica che non abbiano compiuto il ventesimo anno di età, nonchè coloro, di età superiore ai 45 anni, che già appartenevano a questa Specialità.

I giovani legionari assumeranno servizio con ferma di un anno, rinnovabile su domanda, e la loro permanenza in queste formazioni è considerata come servizio di leva agli effetti dell'obbligo del servizio militare. Essi indosseranno la divisa della Milizia Controaerea e riceveranno, oltre al vitto ed all'equipaggiamento i nuovi assegni disposti dal Comando della Specialità, mentre le famiglie fruiranno del sussidio di legge.

D'intesa con le Autorità Germaniche, si conferma che gli appartenenti alla Controaerea saranno esonerati dal servizio del lavoro.

Presso ogni Comando di Legione della Specialità è costituito un apposito ufficio che raccoglierà le domande di arruolamento, in carta semplice, e faciliterà con ogni mezzo il reclutamento dei giovani, data la fondamentale importanza dei compiti che questa specialità delle nuove Forze Armate italiane deve assolvere.

Alle molte benemerenze che in tre anni di guerra, con un lavoro di silenziosa e tenace abnegazione, la Milizia Controaerea ha saputo conquistarsi nei riguardi dell'incolumità della popolazione civile, un'altra se n'aggiunge con la fedele continuazione della sua opera anche, e specialmente, in quest'ora così grave per la Patria. Dopo l'inevitabile periodo di disorientamento conseguente all'armistizio, essa riordinò i ranghi per continuare nella sua opera altamente umanitaria a vantaggio della popolazione meno abbiente impossibilitata a sfollare dai grossi centri. E questo compito, di evidente estrema necessità, essa intende ora perfezionare e completare.

Siamo certi che, assieme ai vecchi legionari, molti giovani delle nostre provincie friulane si arruoleranno nella Controaerea, rivolgendosi al Comando della 10ª Legione di Udine, in via Aquileia, o al Comando del Distaccamento di Gorizia, in via Rabatta 11. I notevoli vantaggi che sono loro riservati, non disgiunti dai motivi ideali cui si ispira il loro gesto, farà sì che essi accorreranno numerosi a schierarsi per la difesa delle nostre città e della nostra gente dalle inumane incursioni degli aerei anglosassoni.

Le prime estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro novennali 1949

ROMA, 28 ottobre.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, in via Goito, n. 1, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1949.

L'estrazione è stata effettuata dall'apposita commissione, regolarmente costituita, e con l'osservanza delle modalità e cautele prescritte.

I premi di un milione e di mezzo milione, sono stati assegnati ai buoni indicati qui di seguito:

Serie A, 1949: premi di lire un milione al Buono n. 1.410.019; di lire 500 mila al Buono n. 558.035.

Serie B, 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.955.897; di lire 500 mila al Buono n. 572.037.

Serie C, 1949: premio di lire un milione al Buono n. 187.204; di lire 500 mila al Buono n. 714.744.

Serie D, 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.811.967; di lire 500 mila al Buono n. 578.061.

Serie E, 1949: premio di lire un milione al Buono n. 355.537, di lire 500 mila al Buono n. 536.518.

Serie F, 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.532.475; di lire 500 mila al Buono n. 1.217.911.

Serie G, 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.759.826; di lire 500 mila al Buono n. 1.484.021.

Serie H, 1949: premio di lire un milione al Buono n. 810.543; di lire 500 mila al Buono n. 1.544.074.

Serie I 1949: premio di un milione al Buono n. 644.890; premio di lire 500 mila al Buono n. 496.079.

Serie L 1949: premio di lire un milione al Buono n. 324.671; premio di lire 500 mila al Buono n. 793.372.

Serie M 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.711.877; premio di lire 500 mila al Buono n. 681.260.

Serie N 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.736.354; premio di lire 500 mila al Buono n. 121.153.

Serie O 1949: premo di lire un milione al Buono n. 1.707.159; premio di lire 500 mila al Buono n. 473.226.

Serie P 1949: premio di lire un milione al Buono n. 832.984; premio di lire 500 mila al Buono n. 996.235.

Serie Q 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.775.708; premio di lire 500 mila al Buono n. 653.905.

Serie R 1949: premio di lire un milione al Buono n. 18.124; premio di lire 500 mila al Buono numero 1.598.991.

Serie S 1949: premio di lire un milione al Buono n. 466.479; premio di lire 500 mila al buono n. 1.115.973.

Serie T 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.325.759; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.620.421.

Funzioni sacre nella Chiesa del Cimitero

Nella Chiesa del Cimitero in preparazione della solennità dei Defunti avrà inizio oggi venerdì, un triduo di predicazione col seguente orario: ore 15.30 S. Rosario, predica, benedizione eucaristica. Il giorno 2 novembre, l'Arcivescovo celebrerà la S. Messa alle ore 7.30. — Alle ore 10: Messa solenne cantata. Alle 11 ultima Messa che sarà celebrata per tutti i soldati ungheresi morti a Udine durante l'altra guerra.

Come negli anni scorsi nei giorni 1 e 2 novembre si svolgerà per i viali del Cimitero la consueta processione.

I Padri Cappuccini rimangono sempre a disposizione dei fedeli per benedire tombe e pregare per i defunti.

Brutale delitto ad Artegna

A quattro chilometri da Artegna, nella frazione di Zamparini, si è da giorni costituito un piccolo distaccamento, presidiato da una decina di soldati croati «ustascia», benvisi dalla popolazione del luogo. Nel pomeriggio del 24 uno di essi si recava nella vicina famiglia di Caterina Isola, fu Giuseppe, per chiedere a prestito due badili che dovevano servire per certi lavori di scavo intorno alla loro casermetta e, finita l'opera, si affrettava a restituirli. Uscendo dal cortile dell'Isola, fatto una ventina di passi, il soldato venne fermato da un individuo, il quale, armato di bombe a mano e di pistola, gli intimava «mani alto». Egli, disarmato, ubbidiva ma l'uomo, con freddezza criminale ugualmente gli sparava nel petto tre colpi a bruciapelo. Colpito in pieno il povero soldato stramazzava al suolo fulminato. Compiuto il misfatto l'assassino si eclissava in un prossimo bosco senza lasciar traccie di sè.

Il cadavere della vittima fu pietosamente raccolto e trasportato nella casa dell'Isola e dopo le constatazioni di legge gli fu data onorevole sepoltura. Trattasi del soldato territoriale croato Giovanni Jurkovic ventenne nato e residente in una frazione di Mostar.

L'assassino risponde al nome di Antonio Baiano di Sebastiano di trentun'anni muratore da Artegna, tristamente noto in quei paesi. Infatti, pochi segni bastano ad illustrarne la fosca figura. Egli fu recentemente condannato da un Tribunale militare a sette anni di reclusione per i reati di diserzione, furto, violenza, resistenza all'Arma dei Carabinieri. Riuscito ad evadere dal reclusorio di Gaeta, ove stava scontando la pena, era da poche settimane riappaso nel paese natale.

Nulla si è potuto ancora stabilire sui reali motivi del delitto, ma è logico credere che soltanto l'istinto brigantesco abbia consigliato il criminale al truce delitto.

Annonaria

Distribuzione di formaggio

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che è in corso di distribuzione un'assegnazione di formaggio reggiano, in ragione di gr. 50 pro capite.

Il prelievo si effettuerà con la presentazione del tagliando n. 51 della carta annonaria generi alimentari vari di VI emissione.

In memoria di Edgardo Beltrame

Cade quest'anno, il 30 ottobre, il ventunesimo anniversario della morte di Edgardo Beltrame, martire dell'Idea, vittima di una vile imboscata a Castions di Strada.

Il sacrificio di Edgardo Beltrame fu sacro suggello alle fatidiche giornate di ventun anni or sono, giornate di limpida fede espressa nella fiera, virile gioventù che intravvedeva, allora, in quelle primissime ore di lotta, la resurrezione della Patria.

Edgardo Beltrame, giovane studente che diede in olocausto la vita per la libertà del Paese, è retaggio di onore, di fedeltà all'amatissima Italia nostra.

* * *

Domani, alle ore 9.30, nella parrocchiale di San Giacomo, sarà celebrata una funzione in suffragio del Caduto, con l'intervento di autorità e rappresentanze.

Quindi una rappresentanza del Fascio Repubblicano di Udine e della «Vecchia Guardia» si recherà a Castions di Strada a deporre omaggi floreali ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio di Edgardo Beltrame.

* * *

La famiglia Beltrame, che nella ricorrenza del 21° annuale della morte del suo caro Edgardo, ha ricevuto molte attestazioni di simpatia, ringrazia tutti i buoni che interverranno alle onoranze in memoria del Caduto.

NOTE D'ARTE

Quadri di fiori

di Amelia Daforno Casonato

La pittura di Amelia Daforno Casonato, che ha esposto a Pieve di Cadore sotto gli auspici della rivista «Cadore» e della «Galleria dello Specchio», non è nuova per l'Italia; ma quasi. Non così per l'estero, poichè, consorte di un funzionario italiano in Egitto, Amelia Daforno Casonato visse moltissimo in quelle terre dalle quali ritornò solo quando era laggiù impossibile per un italiano continuare la vita e soprattutto la vita spirituale ed artistica: nei primi mesi del 1940.

Al Cairo, ad Alessandria, ad Ismailia, a Londra, a Parigi, Amelia Daforno è conosciuta per molte mostre di cui la stampa si è largamente occupata.

Pittrice di fiori più che di paesaggio, essa peraltro in questa mostra che i colleghi dott. Pais e dottor Bianco le hanno organizzato, rivela qualità non dubbie di paesaggista, anche se nei fiori e con maggior scioltezza raggiunga mete non facili e mostri una più acuta sensibilità, pur decisamente virando di bordo in quella che è la sua tecnica e che si è andata evolvendo sino a giungere ad un impressionismo calmo sereno e non tormentato, che rende l'ambiente con una più simpatica icasticità.

Parlare del quadro di fiori è avvicinarsi a quell'ultimo ottocento e a quel primo novecento, quando una corrente di romanticismo sembrò pervadere una seconda volta l'ambiente artistico.

Ma i fiori della Casonato hanno un altro senso e non sono certo quelle oleografiche riproduzioni, che purtroppo deliziano gli albi delle nostre madri e delle nostre zie, ma sono invece la felice realizzazione sulla tela di una festosa interpretazione della natura.

La Casonato vive nei fiori e dei fiori.

Cura amorosamente, con una sensibilità che ha quasi del morbido, gli sfondi sui quali fa cantare i colori, ambienta tinte e disegno, delicata, armonica, rude qualche volta quando le sembra che il soggetto richieda.

Allaga i quadri, nella grande maggioranza, una luce che è irreale per gli occhi e per la sensibilità di chi non conosca l'Egitto, ma per chi conosca quelle tinte delle albe e dei tramonti, quelle luci a volta crude a volta troppo accese, quegli arancioni del cielo, quella atmosfera pesante o troppo azzurra o troppo celeste, i lavori della Casonato acquistano un pregio nuovo, anche se vivano in quell'ambiente i fiori di casa nostra, dei nostri giardini, delle nostre montagne.

E la pittrice bene ha fatto a portare a questa mostra — una piccola parentesi di gioia, solo troppo piccola dato l'ambiente ristretto — unicamente fiori della nostra terra, escludendo altre tele che, esaltando i fiori egiziani, sarebbero forse stati di difficile comprensione per il pubblico nostro.

Gli altri fiori — quelli, diremo così, d'Egitto — li avevamo visti anni fa ad una mostra a Genova in una pittura energica e pur delicata, in un impressionismo senza alcuna pretesa di studio, in una ricerca placida di effetti di luce. E avevamo anche visto altri paesaggi egiziani.

Ma pure in questi e quelli si ritrovano note dello stesso clima solare, la stessa tecnica di allargar nello scenario la luce, il colore, la tinta, il soggetto.

Colori che rallegrano, paesaggi in cui è nota tipica il buon gusto e la spigliatezza del segno.

Più che disegnatrice, colorista.

Guardate le sue «zinie», gli «anemoni», le «rose», carnose sapide rose che risentono tutto il sole che le imbalsama.

E il paesaggio di montagna è ricco di nota locale, è concepito con astuzia, con quel gusto che solo rari artisti posseggono e che non consiste nella fotografica rappresentazione di un ambiente (preferiamo in questi casi una buona serie di quelle che si dicono fotografie di colore e che servono tanto bene ad illustrare un articolo) ma nella interpretazione di motivi spirituali dell'ambiente.

«Tempio votivo» e «Visioni cortinesi» sono i migliori.

Ma sono i fiori quelli che definiscono la Casonato, quei fiori che essa ha saputo comprendere, ai quali ha ridonato una vita non più labile, una esistenza che batte l'esistere della effimera.

Sorge alla mente la figura del piccolo Lob, il mago che sembra una cornamusa e che ha ispirato il grottesco dell'irlandese James Matthew Barrie, rappresentato la prima volta nel 1939 in Italia nella pace serena di una notte raccolta nello speco del teatro all'aperto di Asolo nel castello che già fu della regina di Cipro.

Lob, che alcuni dicevano uno spiritello cattivo, ma che tale non era se sapeva curvarsi, nella commedia che al bosco di Lob si intitola, a cogliere i fiori caduti a terra e li accarezzava come bambini.

Poichè in fondo i fiori sono creature che hanno una vita brevissima, ma non per questo meno sensibile e meno interessante.

E la pittura della Casonato, che ha portato nella brumosa Londra il sorriso della nostra natura, che ha donato ai cervelli londinesi negli anni immediatamente precedenti il conflitto una mostra di fiori della quale la stampa artistica e la politica parlarono con entusiasmo, ha appunto la dolce qualità di rischiarare in una visione di luce le nostre case e di narrare vecchie e nuove storie di magia.

Sa cioè, nella gentilezza umana, consolare anche negli attimi di più pericoloso smarrimento.

Corrado Concini

L'argenteria ritrovata

Qualche tempo fa la signorina Fides Celotti, abitante in via Manin, denunciava la sparizione — come abbiamo reso noto — di tre cucchiai e di tre forchette d'argento massiccio, più una coroncina di divozione. Ora la predetta signorina, rovistando meglio nei suoi cassetti, ha ritrovato gli oggetti, per cui la mancanza dell'argenteria è piuttosto da attribuirsi ad un momentaneo smarrimento, che ad un furto. La signora Celotti ha perciò ritirata la denunzia precedentemente sporta.

Furti di pennuti

Sei oche mancavano ier l'altro a Domenico Re di Davide da Codroipo, bestiole ch'egli con tanta cura ospitava in un piccolo nido posto sotto il fienile di casa sua. Dopo la delusione non restò che la denuncia ai Carabinieri. Il danno è di un migliaio di lire.

— Nella notte sul 25 i soliti incogniti, penetrati, mediante chiave falsa, in un sottoportico del cortile di Vittorio Pramparo fu Antonio da Magnano, poterono, indisturbati, sottrarre al bilancio gastronomico del padrone, ben 18 galline per un valore di 900 lire.

Movimento naturale della popolazione

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Mese di agosto			
Nati	132	1137	1269
Morti	134	638	772
Aumento popolaz.	— 2	+ 499	+ 497
Mese di settembre			
Nati	147	1291	1438
Morti	123	594	717
Aumento popolaz.	+ 24	+ 697	+ 721

Fascio Femminile Repubblicano di Udine

Iscrizioni

Nella sede del Fascio Femminile Repubblicano — Via Liruti, 12 — si ricevono le iscrizioni: dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30 di ogni giorno.

Nel Comune di Bicinicco

Con recente decreto Prefettizio Aldo Cocetta fu Pasquale ha riassunto le funzioni di capo dell'amministrazione comunale di Bicinicco.

Nel Dopolavoro Giorgini

Corso di stenografia

Analogamente agli anni decorsi, il Dopolavoro Giorgini, la cui attività culturale a favore della massa dopolavoristica, non conosce soste, organizza un corso serale di stenografia per dopolavoristi d'ambo i sessi. Il corso avrà la durata di circa tre mesi e sarà tenuto da un insegnante capace della città. In un secondo tempo e semprechè la presidenza del Dopolavoro riesca ad ottenere il materiale necessario, il corso di stenografia sarà trasformato in stenodattilografia.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro Giorgini dove, gli interessati, potranno avere ulteriori informazioni. La sede del Dopolavoro è aperta ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle ore 21.

Divisione Carabinieri "Pastrengo" - Milano

Ordine di presentazione

Tutti i carabinieri della Divisione, che in seguito ai recenti avvenimenti si trovano in famiglia privi di regolari documenti, dovranno presentarsi al più presto alla Legione che ha giurisdizione sul Comune dove attualmente si trovano, a scanso di gravi provvedimenti.

Le Legioni acquirenti li impiegheranno a seconda dei bisogni e segnaleranno a quelle perdenti e a questa Divisione i nomi dei militari che si presenteranno.

IL GENERALE
Comandante la Divisione
Umberto Ciani

Orario ferroviario

Partenze da Udine

Per Venezia: 4.40 a. - 18 a.
Per Trieste: 5.50 a. - 16 a.
Per Tarvisio: 8 et. - 18 a.
Per S. Giorgio N.: 5.16 a. - 17.14 a.
Per Cervignano: 5.16 a. - 17.14 a.
Per Cividale: 6.45 - 12.20 - 18.05.

Arrivi a Udine

Da Venezia: 10.27 d. - 21.37 d.
Da Trieste: 8.46 d. - 20.26 a.
Da Tarvisio: 7.08 a. 19.26.
Da S. Giorgio N.: 7.51 - 19.46.
Da Cervignano: 7.51 - 19.46.
Da Cividale: 8.01 - 14.36 - 20.

Variazione d'orario sulla tranvia Udine-S. Daniele

In relazione alle attuali contingenze con decorrenza da lunedì 1° novembre 1943, la tranvia Udine - S. Daniele osserverà il seguente orario:

Partenze da Udine: ore 7 — 11.40 — 14.40 — 16.40 — 18.20.

Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.20 — 13.20 — 16.10 — 18.10.

Il servizio normale sarà ripreso non appena le contingenze lo consentiranno.

Riattivazione dell'autoservizio Udine - S. Vito al Tagliamento

Il Supremo Commissario Zona Operazioni Litorale Adriatico di Trieste ha autorizzato la Società S.A.I.T.A. a riattivare l'autoservizio Udine - Sedegliano - S. Vito al Tagliamento tanto reclamato dalle popolazioni interessate.

L'inizio del servizio si avrà lunedì 1 novembre con il seguente orario:

partenza da S. Vito ore 7.35;
arrivo a Udine ore 8.55;
partenza da Udine ore 16;
arrivo a S. Vito ore 17.20.

La latteria di Goricizza visitata dai ladri

Il presidente della latteria di Goricizza di Codroipo, Anselmo Pellizzari fu Pietro da Goricizza, ha denunciato ai Carabinieri del luogo, la sparizione dai locali stessi della latteria, di 21 forme di formaggio per un valore di 1.200 lire. Si è potuto stabilire, dalle indagini, che i ladri, nella notte sul 22, forzata una inferiata della finestra che dà al planterreno del deposito, potevano entrarvi e, senza dar segno di sè, asportare il materiale e dileguarsi poi, favoriti dalle tenebre.

La sparizione di una stufa elettrica

Lorenzo Murando, usciere presso l'Unione lavoratori dell'agricoltura, andando ad aprire gli uffici al mattino, constatava la sparizione di una stufa elettrica del peso di 6 chili e del valore di tremila lire, dall'ufficio del vice segretario dell'Unione stessa.

Nessun sospetto; nessun indizio: nient'altro da fare che la denuncia.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Roberto Sottocorona e famiglia per onorare la memoria di Giuseppe D'Odorico L. 20.

Alla Casa di Ricovero. — Antonio Carlini per onorare la memoria di Franco Zavatti L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Roberto Sottocorona e famiglia per onorare la memoria di Franco Zavatti L. 20, Viscardo Zavatti per onorare la memoria di Giuseppe D'Odorico L. 20, famiglia Ercole Cara per onorare la memoria di Franco Zavatti L. 35, cav. Gregorio Iob per onorare la memoria di Anna Cenci Roiatti L. 50.

Alle Orfanelle di via Riviz. — Lucia Bruni per onorare la memoria di Franco Zavatti L. 20.

Unione commercianti

Validità dei buoni pane per militari

Si porta a conoscenza dei panificatori che i buoni pane per militari non sono più validi, a meno che non portino il visto tedesco e quello della Se. Pr. Al.

Condizioni di vendita della pasta

La clausola «nel caso di ritiro diretto da parte del dettagliante presso il pastificio il prezzo sarà ridotto di L. 4 al q.le», inserita nel listino prezzi all'ingrosso della pasta, deve intendersi abrogata.

Un incendio a Resia distrugge il tetto di una casa e il fienile

L'altro ieri, nel pomeriggio, in località Stolvizza, a Resia, si è acceso un grave incendio nell'abitazione di Anna Negro ved. Lettig da Resia. Mentre la Negro stava, sollecita, intorno ai bisogni della casa, una improvvisa fiammata, sprigionatasi dal camino, appiccava il fuoco alle travature del tetto che, vetuste ed insecchite, si accendevano. In breve tempo le fiamme distruggevano completamente la copertura della casa e si propagavano, senza dar tempo alla opera di spegnimento prodigata dai presenti, nel vicino fienile ove distruggevano quaranta quintali di foraggio. Anche due stanze della abitazione venivano seriamente danneggiate.

Il danno sopportato dalla Negro ammonta complessivamente a 40 mila lire, coperte d'assicurazione.

Biancheria sparita

Lea Gianesini di Giovanni, abitante in via della Cisterna, lamenta un ammanco di due lenzuola, due tovaglie, quattro fodere. Il furto è stato denunciato.

SPORT

CALCIO

Brevi note

(Adj) La «Coppa Cotterli» è già entrata in una fase di alto interesse, che raggiungerà, sicuramente, la massima tonalità nelle due partite che ancor rimangono per la conclusione.

Degna cornice di pubblico, domenica scorsa ha fatto corona alla bella tenzone fra il «Bar Dal Forno» e il «Bar Parmesan». Ciò chiaramente dimostra che gli sportivi udinesi hanno accolta con simpatia la interessante manifestazione.

La posizione critica di certi «esegeti» del calcio friulano è decisamente ostile nei confronti dei calciatori, che da qualche tempo non navigano più nei loro «verd'anni». Non conosciamo le ragioni di questa condotta, però ci è doveroso chiedere su quali motivi di fatto essa si basa.

Esaltare (?) la giovinezza sportiva è cosa decorosa; primi noi a cedere il passo... alle baldanzose giovani generazioni. Però, far credere che «questi» giovani calciatori abbiano di lunga superato i «vecchi» sul terreno del valore tecnico è voler dimostrare che esiste ancora «qualcuno» che segue le teorie... tolomaiche.

Chiediamo a questi: «V'è stata, domenica, differenza sostanziale fra un giocatore tipo Foni e un giocatore, ammettiamo, tipo Ferron? Si possono far paragoni consistenti fra Tosolini e Bacchetti o Marcigotto e fra Gallo e Coletti?

Poichè ogni esposizione critica, sia pur d'indole privata deve essere frutto di raziocinio, preghiamo vivamente i «commentatori» cui ci riferiamo, di esaltare sì giustamente le belle virtù della giovinezza, ma di non dimenticare che ogni cosa va messa al suo giusto, meritato posto.

* * *

Domenica prossima, si disputerà la «bella» fra il «Bar Cotterli» e il «Bar Nuovo Commercio». Dopo il tirato pareggio del primo incontro, col quale le due forti squadre hanno dimostrato di equivalersi sul campo agonistico, la «Coppa Cotterli» affida a questo simpatico «bis» la voce distinta per l'attesa finalissima.

«Bar Cotterli», «Bar Nuovo Commercio»: è una partita, cui tutti devono assistere.

* * *

La «Coppa Cotterli» nata in un periodo di difficoltà del calcio friulano, che non si fermerà su un fatto sporadico, ma continuerà nel modo che i nostri dirigenti stanno per concludere le trattative per due incontri «post» Coppa. La rappresentativa friulana dovrà incontrarsi, sul Campo «Moretti», con le squadre di Villacco e di Klagenfurt.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Nel pomeriggio di oggi, dopo lunghe sofferenze, confortata dalla speciale benedizione del Santo Padre, serenamente spirava

Adalgisa Benatti nata Professione

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE BENATTI, il figlio BALDO, i PARENTI tutti e la affezionata TINA GASPARETTO.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani 29 c. m. alle ore 16 partendo dalla abitazione dell'Estinta in via Trieste n. 8.

Udine, 28 ottobre 1943.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 ottobre 1943

NATI	1
MORTI	3
MATRIMONI	0

Nascite

Della Pietra Lucio (III nato) di ... e di Paronitti Adelia.

Morti

Trangoni Pietro di Augusto di anni 17 agricoltore.
Mattioni Santa ved. Maniacco Gioelle di anni 72 casalinga.
Valentinuzzi Alfredo di Ludovico anni 37 invalido.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON — L'USURARIO, con Maria de Tasnady e Rafael Calvo — Ore 15.
GARIBALDI (ex Savoia) GIOCO D'AZZARDO, con Falconi Gandusio — Ore 15.
PUCCINI — PENSIONATO DI RAGAZZE, con H. Krahl, Horbiger — Ore 15.
IMPERO - CONCERTO A RICHIESTA, con J. Werner, C. Raddaz — Ore 15.
CECCHINI - IL TRAPEZIO DELLA MORTE, con R. Delta — Ore 15.
FERROVIARIO — IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA — con J. Kral — Ore 15.

Annunci economici

Il giorno 27 ottobre, chiudeva la sua intemerata esistenza

VITTORIO REA

Per sua disposizione, la FAMIGLIA e i PARENTI partecipano il decesso a tumulazione avvenuta.

Tricesimo, 29 ottobre 1943.

ARTIGIANATO

Coperture per biciclette

La Segreteria dell'Artigianato comunica che col mese di settembre ed a tutt'oggi, nessuna copertura per biciclette è arrivata ai commercianti della Provincia per cui gli artigiani sono invitati, anche per casi di provata indispensabilità, di astenersi dall'inviare richieste di coperture e camere d'aria in quanto il Consiglio dell'Economia Corporativa non può far fronte data la mancanza di materiale disponibile.

Pertanto tutte le domande di coperture giacenti in Segreteria si debbono ritenere annullate.

Riparazione calzature di artigiani

La Segreteria dell'Artigianato dispone di un minimo quantitativo di cuoio per la riparazione delle calzature degli artigiani.

Pertanto gli artigiani che hanno assoluto ed urgente bisogno di far riparare le proprie scarpe dovranno far pervenire alla Segreteria una domanda nella quale dovrà essere precisato il nominativo e l'esatto indirizzo del calzolaio artigiano che effettuerà la riparazione.

Carburo di calcio

Gli artigiani in possesso di apparecchi per la saldatura ossiacetilenica sono invitati a ritirare in Segreteria il buono di prelevamento del carburo di calcio relativo al mese di ottobre.

Cuoio per calzolai

Tutti i calzolai in possesso di autorizzazioni rilasciate dalle varie organizzazioni sindacali al lavoratori per la riparazione delle proprie calzature, possono, presentando alla Segreteria artigiana almeno dieci autorizzazioni, presentarsi per il ritiro del buono di prelevamento del cuoio che sarà distribuito in ragione di 300 grammi per autorizzazione consegnata.

Le vendite nelle drogherie

Le Unione Fasciste dei Commercianti e Lavoratori del Commercio comunicano:

A chiarimento del nuovo orario dei negozi in vigore dal 18 corrente si precisa che i negozi di drogheria potranno rimanere aperti nel pomeriggio del sabato limitando le vendite ai soli prodotti alimentari.

Si precisa inoltre che i negozi di generi alimentari, nel pomeriggio del sabato, non potranno vendere generi diversi da quelli alimentari.

Una cantina svaligiata

A Tiveriacco di S. Daniele i ladri operano con evidente buon fiuto. L'altra notte essi, penetrati nella cantina di Enrico Celotti fu Donato, da Milano, agricoltore residente ora in Tiveriacco, fecero man bassa di tutto ciò che, nella fretta dell'operazione, capitava loro sott'occhio. Tre chilogrammi di lardo, otto forme di formaggio, sei litri di olio, tre chili di salame, due chili di burro cotto, fu il fruttuoso bottino dei disonesti, che — fu poi stabilito — per scendere nel locale divelsero una inferriata posta a una bassa finestra.